

Le pillole di **FIPE**

Notizie, commenti, istruzioni ed altro



“A PROPOSITO DI LAVORO NERO. QUELLO CHE I CONTROLLI NON DICONO”

*RAPPORTO ANNUALE SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA
IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZIALE
ANNO 2011*



Area Lavoro e Centro studi



a cura di :
Silvio Moretti, Luciano Sbraga,
Giulia R. Erba, Andrea Stoccoro



Come tutti i mezzi di informazione hanno documentato con grande risalto, i cosiddetti "blitz", da Cortina a Roma da Milano fino a comprendere il Sud hanno dato vita ad una capillare azione di controlli fiscali e sul lavoro nei confronti soprattutto delle imprese di pubblico esercizio. Si è trattato di controlli particolarmente estesi ed accurati che hanno visto in primo piano gli uomini delle Agenzie dell'Entrate e della Guardia di Finanza, insieme a quelli dell'Inps e dell'Ispettorato del Lavoro.

Operazioni in grande stile, non c'è che dire, alle quali è stata data ampia risonanza, non solo perché giustificati dal momento delicato che sta vivendo il Paese, ma anche per combattere un fenomeno sociale grave, che crea disuguaglianze inaccettabili, trovando facile e comprensibile consenso nell'opinione pubblica.

Ma al di là delle spettacolarizzazioni, che sovente accompagnano queste operazioni di controllo e che rischiano di trasferire sul settore, fatto per la maggior parte di imprenditori corretti e responsabili, un'immagine negativa, che lo mortifica nei suoi valori, un dato va ribadito: l'evasione fiscale e contributiva va combattuta perché danneggia innanzitutto quegli operatori economici che operano nella legalità. Insomma chi ogni giorno paga le tasse regolarmente e tiene i lavoratori in regola sul libro unico del lavoro è il primo a non "amare" chi cerca di operare con sotterfugi.

L'azione che le forze di controllo hanno posto in atto è destinata a proseguire e soprattutto ha il sostegno del governo Monti che nel suo programma ha posto il tema della lotta all'evasione ai primi posti.

La FIPE ha scelto su questa vicenda una linea chiara e precisa: quella di una condanna decisa rispetto a chi non è in regola con gli aspetti fiscali e contributivi. Anche se non può essere taciuta la trasversalità del fenomeno evasione su tutti i settori produttivi del Paese. E' legittimo soprattutto per conto degli esercenti onesti richiedere analoga energia nel contrastare la spesa pubblica improduttiva, fatta di sprechi e sperperi, che non favoriscono il senso e il dovere civico del contribuente. Esistono poi casi di somministrazione (feste di partito, sagre, circoli vari) esenti da scontrini, ricevute fiscali e controlli sul personale impiegato. Perché non estendere anche a questi casi l'area di tassazione e i relativi controlli.

Né può passare sotto silenzio il fatto che molto spesso vengono "sbandierati" dati che inchiodano le imprese oggetto degli accertamenti (che sono un campione selezionato) mentre poco si sa delle imprese che dai controlli risultano "pulite". Recentemente è uscito il rapporto 2011 sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Riportiamo di seguito, oltre al Rapporto sull'attività di vigilanza 2011, una nota del nostro Ufficio Studi con la quale si tenta di fare chiarezza sulla metodologia utilizzata nel predisporre i controlli.

Nel contempo la Federazione si sta attivando per verificare se sia possibile poter disporre dati ulteriori che consentano di rappresentare il fenomeno dei controlli ispettivi in maniera più esaustiva.

A proposito di lavoro nero. Quello che i controlli non dicono#

di Luciano Sbraga

In questi giorni è uscito il rapporto 2011 sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il livello di aggregazione con cui i dati vengono diffusi non consente di fare una dettagliata analisi dell'attività di controllo eseguita da Ministero, Inps, Inail ed Enpals e, di conseguenza, non ci permette di cogliere le caratteristiche reali di un fenomeno complesso quanto grave quale è il lavoro irregolare. L'assenza di riferimenti territoriali e settoriali, non solo dell'attività di controllo ma anche dell'universo di riferimento, impedisce, ad esempio, di costruire quegli indicatori che, soli, possono fornire informazioni sulla struttura e sull'evoluzione del fenomeno indagato sia in termini spaziali che produttivi.

Non è possibile sapere, pertanto, quali sono i tassi di regolarità od irregolarità del lavoro per area geografica e per settore. E non è possibile sapere qual è il piano dei controlli in relazione all'universo delle aziende censite presso gli Istituti Previdenziali. Sappiamo soltanto che nel corso del 2011 il numero dei controlli ha riguardato un campione di imprese appena superiore al 10% del totale.

La conoscenza della distribuzione dei controlli per Ente può essere utile a fare una prima riflessione sui livelli di efficacia e di efficienza di ciascuno di essi. Proviamo a fare questo ragionamento. Perché il tasso di aziende irregolari è del 49,7% se il controllore è il Ministero del Lavoro, del 78% se il controllore è l'Inps e dell'86% se in azione c'è l'Inail?

Risultati Attività ispettiva (anno 2011)

Ente	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori totalmente in nero
Ministero del Lavoro	148.553	73.789	164.473	52.426
INPS	73.722	57.224	56.660	45.036
INAIL	21.201	18.145	48.716	7.509
ENPALS	694	550	8.419	308
Totale	244.170	149.708	278.268	105.279

Fonte: Ministero del Lavoro

Sono differenze dovute al caso oppure sono la risultante della diversa attività di *intelligence* che orienta i controlli di questo o di quell'ente in modo che i controlli siano più o meno mirati? Stesso ragionamento sui lavoratori anziché sulle aziende. La quota di lavoro nero sul totale del lavoro irregolare è del 32% se il controllore è il Ministero del Lavoro e dell'80% se il controllore è l'Inps.

Per il resto possiamo dire che l'elaborato del Ministero è talmente semplice, in rapporto alla complessità del fenomeno analizzato, che dobbiamo sperare che i contenuti del rapporto siano dettati da esigenze editoriali piuttosto che dalla mancanza di informazioni di maggior dettaglio. E, tuttavia, anche in questo caso dovremmo registrare che non si rende un buon servizio ai cittadini, alle imprese e, più in generale, all'opinione pubblica. Anzi, si corre il rischio che i pochi dati diffusi pubblicamente contribuiscano ad alimentare pregiudizi e luoghi comuni che non aiutano a comprendere la vera fenomenologia del lavoro irregolare. Tutto ciò dovrebbe stimolare una maggiore capacità di analisi oltre a richiedere maggior cautela nell'enunciazione di giudizi.

Non si capiscono, ad esempio, le ragioni che inducono a non pubblicare il numero complessivo di lavoratori in forza alle 244mila aziende sottoposte a controlli. Eppure questa informazione avrebbe consentito di valutare l'incidenza del lavoro irregolare e di quello totalmente in nero per capire se ci troviamo dinanzi ad un peggioramento della situazione o, al contrario, ad un miglioramento.

Restando dentro i confini del lavoro irregolare ci sembra di poter dire che è riduttivo considerare irregolare solo quel lavoro che non rispetta i requisiti formali del rapporto di lavoro. Ci sono anche quelli sostanziali che hanno a che fare con le modalità di svolgimento del lavoro, con la sicurezza, con la salute, ecc. di cui c'è poco o nulla nel rapporto e che, al contrario, rappresentano elementi essenziali per una comprensione vera delle condizioni di lavoro nel nostro Paese.

Ciò detto torniamo alla relazione, in particolare alla parte che approfondisce l'analisi dei dati relativi alla sola attività di controllo del Ministero del Lavoro.

Come abbiamo avuto modo di dire le strutture del Ministero hanno eseguito il 61% del numero complessivo dei controlli effettuati nel 2011 per un totale di 148.553 ispezioni nelle quali sono state verificate (allora i dati ci sono?) 429.712 posizioni lavorative. Anche in questo caso proviamo a fare due conti. I lavoratori irregolari rappresentano il 38% del numero complessivo delle posizioni lavorative verificate. Questo dato va letto alla luce di controlli che dovrebbero essere mirati sulla base di un'opportuna quanto necessaria attività di *intelligence*. Ne consegue che un'operazione di riporto all'universo che assuma un tasso di irregolarità del lavoro pari al 38% è logicamente, oltre che statisticamente, sbagliata. Incrociando aziende e posizioni lavorative dobbiamo rilevare che la dimensione media delle imprese sottoposte a controllo è pari a 2,9 dipendenti. L'azione si è concentrata, come afferma la stessa Amministrazione, sulle aziende di dimensioni medio-piccole, ma sarebbe più corretto dire micro.

Questo elemento assume particolare rilievo proprio nella valutazione dei risultati relativi alla sospensione dell'attività imprenditoriale per effetto della norma che indica nel 20% il limite alla presenza di lavoro totalmente sommerso in rapporto al personale presente in azienda. Questo limite, nel caso della dimensione media che abbiamo indicato, equivale a 0,6 unità. Basta dunque poco più di mezzo lavoratore in nero per sospendere l'attività.

Non deve stupire, allora, se il primato delle sospensioni spetta ai pubblici esercizi, all'edilizia ed al commercio. Sono, in genere, i settori che hanno il maggior numero di aziende di piccole e piccolissime dimensioni dove se non si è precisi come un orologio svizzero si scivola immediatamente nel limbo dei sospesi. Anche in questo caso i dati diffusi dal Ministero sono assolutamente parziali. Non ci sono informazioni che permettono di conoscere il tasso delle imprese sospese per settore a fronte di un valore medio complessivo del 5,8%. Ma i valori assoluti non sono un indicatore di rischio.

Anzi guardando tra le pieghe dei dati si scopre che nei pubblici esercizi "sospesi" per ogni lavoratore regolare c'è n'è uno in nero, nell'edilizia il rapporto è 1:1,4, nel commercio 1:1,1 ma nell'industria si arriva a 1:1,7 e in agricoltura a 1:1,6.

Senza considerare, poi, che la dimensione media delle imprese "sospese" appartenenti al settore dei pubblici esercizi è di 4,1 lavoratori e quella dell'industria di 6,5 lavoratori. Cosa significa questo? che a parità di dimensione avremmo avuto risultati che avrebbero messo il settore dell'industria in una posizione ben peggiore.

In definitiva i pubblici esercizi, quantomeno sulla base delle evidenze rappresentate nel rapporto del Ministero del Lavoro, non sono il male assoluto in termini di lavoro irregolare e/o di lavoro nero. Eppure nel rapporto si scrive: " *Relativamente alla distribuzione settoriale di tale fenomeno, 3.094 sono i provvedimenti adottati nel settore dei pubblici esercizi, 2.396 nel settore dell'edilizia e 1.196 nel settore del commercio, il che conferma che il settore del terziario (ma da quando l'edilizia è considerata terziario? ndr) è quello maggiormente a rischio di lavoro sommerso sia per il tipo di attività svolta che per le modalità di effettuazione della prestazione lavorativa.* "

Chissà se siamo riusciti a dimostrare che questa affermazione è quanto meno incauta. Noi ci abbiamo provato con onestà intellettuale e nella consapevolezza che l'interpretazione dei fenomeni richiede dati ben più dettagliati di quelli presentati nel sintetico Rapporto del Ministero del Lavoro.

Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriali (anno 2011)

Settore merceologico	PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE						di cui per gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro
	Totale provvedimenti	di cui per l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura = o > al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro					
		n. provvedimenti	lavoratori impiegati			di cui clandestini	
			regolari	in nero			
Edilizia	2.396	2.361	3.043	4.121	144	35	
Pubblici Esercizi	3.094	3.083	6.362	6.407	100	0	
Commercio	1.196	1.196	2.027	2.275	60	1	
Industria	407	407	978	1.707	296	0	
Artigianato	810	808	1.736	1.859	105	0	
Agricoltura	217	217	442	707	46	0	
Servizi	267	265	384	593	26	0	
Metalmeccanica	104	102	238	180	2	0	
Trasporti	32	32	68	60	3	0	
Studi professionali	16	16	14	29	3	0	
Spettacolo	25	25	162	202	1	0	
TOTALE	8.564	8.512	15.454	18.140	786	36	

Fonte: Ministero del Lavoro

Il presente articolo è pubblicato anche in **Adapt, Bollettino ordinario 17 aprile 2012 n. 14**



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione generale per l'Attività Ispettiva

**Rapporto annuale sull'attività di vigilanza
in materia di lavoro e previdenziale**
*ai sensi dell'art. 20 della Convenzione C81 dell'11 luglio 1947
della Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)*

Anno 2011

PRESENTAZIONE

L'analisi dei dati complessivi delle risultanze ispettive dei controlli effettuati in materia di lavoro e di legislazione sociale messi a confronto con alcuni macrofenomeni relativi all'andamento occupazionale ed, in particolare, con le tipologie di assunzioni desumibili dalle comunicazioni obbligatorie, consente di tracciare un quadro particolarmente interessante sia delle principali tendenze del mercato del lavoro italiano, sia dei più rilevanti fenomeni patologici che lo caratterizzano.

L'obiettivo del presente rapporto, redatto in adempimento a quanto previsto dall'art. 20 della Convenzione OIL C81 dell'11 luglio 1947, è quello di dare una rappresentazione dell'attività di controllo svolta dal personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS, dell'INAIL e dell'ENPALS e dei relativi risultati, cercando di evidenziare come quest'ultimi siano strettamente legati anche all'evoluzione del mercato del lavoro nei diversi settori economici e comparti territoriali, con particolare riferimento alla notevole diffusione delle tipologie contrattuali diverse dal tradizione contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

**IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Paolo Pennesi)**

**• RISULTANZE COMPLESSIVE ATTIVITA'
DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI,
INPS, INAIL, ENPALS**

Un primo aspetto di carattere generale è rappresentato dall'incidenza del controllo ispettivo sul numero di imprese con dipendenti, operanti nel mercato.

Il **totale delle 244.170** aziende ispezionate da parte del personale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (in servizio presso le Direzioni regionali e territoriali del lavoro – DRL/DTL), dall'INPS, dall'INAIL e dall'ENPALS rappresenta un campione appena superiore al 10% dei circa 2 milioni di aziende esistenti censite presso gli Istituti previdenziali.

Risultati attività ispettiva anno 2011					
DATI NAZIONALI					
Ente	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori totalmente in nero	Recupero contributi e premi evasi
Ministero del Lavoro	148.553	73.789	164.473	52.426	€ 165.479.636,20
INPS	73.722	57.224	56.660	45.036	€ 981.438.778,00
INAIL	21.201	18.145	48.716	7.509	€ 56.548.902,00
ENPALS	694	550	8.419	308	€ 21.698.122,62
Riepilogo Generale	244.170	149.708	278.268	105.279	€ 1.225.165.438,82

Per quanto attiene, invece, al parametro della irregolarità, le **149.708 aziende irregolari** rappresentano circa il 61% di quelle sottoposte a verifica, e ciò evidenzia il fatto che l'azione ispettiva è comunque suscettibile di miglioramenti, mediante una più puntuale attività di "intelligence" per orientare ancor meglio le verifiche verso obiettivi più mirati.

Nel corso degli accessi, sono stati individuati n. **278.268 lavoratori irregolari**: questo dato testimonia una buona incisività dell'azione di controllo, considerato anche che il numero delle verifiche è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (circa il 7%).

Con riferimento ai **lavoratori in nero** complessivamente individuati, si rappresenta che gli stessi ammontano a **105.279 unità** cui vanno aggiunti circa 13.000 lavoratori individuati dalla Guardia di Finanza, per un totale di **117.955**.

Il dato in questione subisce una evidente diminuzione rispetto ai 151.000 lavoratori dello scorso anno e tale fenomeno è fondamentalmente riconducibile, da un lato, alla restrizione del campo di applicazione della normativa sanzionatoria (al solo lavoro subordinato) e dall'altro alla contrazione occupazionale che inevitabilmente incide anche sul sommerso ed anche, al notevolissimo incremento che hanno avuto le forme contrattuali di lavoro flessibile, con particolare riferimento ad alcune Regioni del Nord.

Infatti, a partire dal mese di novembre 2010, sono entrate in vigore le nuove disposizioni introdotte dal c.d. Collegato lavoro (art. 4, L. n. 183/2010) che hanno sensibilmente ridotto il campo di applicazione della disciplina sanzionatoria.

Va infatti sottolineato che, prima di tali modifiche, il lavoro in nero era punibile sia se riferito ai rapporti di natura subordinata che autonoma mentre, a partire dal 24 novembre 2010, risulta sanzionabile nelle sole ipotesi di lavoro subordinato.

Va poi da considerarsi la contrazione dell'occupazione che ha influito, inevitabilmente, anche sul sommerso.

Infine, ha inciso anche la diffusione di contratti flessibili - in particolare intermittente e accessorio - che in alcune aree territoriali (ad es. Veneto, Friuli, Lombardia, Piemonte) ed in alcuni settori specifici (settore turistico e pubblici esercizi) ha comportato una consistente riduzione di fenomeni di lavoro nero "tout court".

Più in dettaglio, infatti, si è assistito ad un notevolissimo incremento sia del "contratto di lavoro intermittente" - a tempo determinato e a tempo indeterminato - che del "lavoro occasionale accessorio". A livello complessivo, il **lavoro intermittente** è passato dai **211.352 contratti attivati nel 2009** ai **522.445 del 2011** (+ 247%), con incrementi particolarmente significativi a livello regionale, così esemplificati:

- Lazio : +294%
- Campania: + 290%
- Calabria: + 214%.

Anche in tema di **lavoro occasionale accessorio**, il monitoraggio sull'utilizzo dei *vouchers* evidenzia un "trend" in forte crescita, per un totale complessivo di **27.749.494 vouchers** venduti dal 1.08.2008 al 31.12.2011, come di seguito evidenziato:

LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO
Monitoraggio voucher cartacei e telematici
Situazione vendite fino al 31.12.11

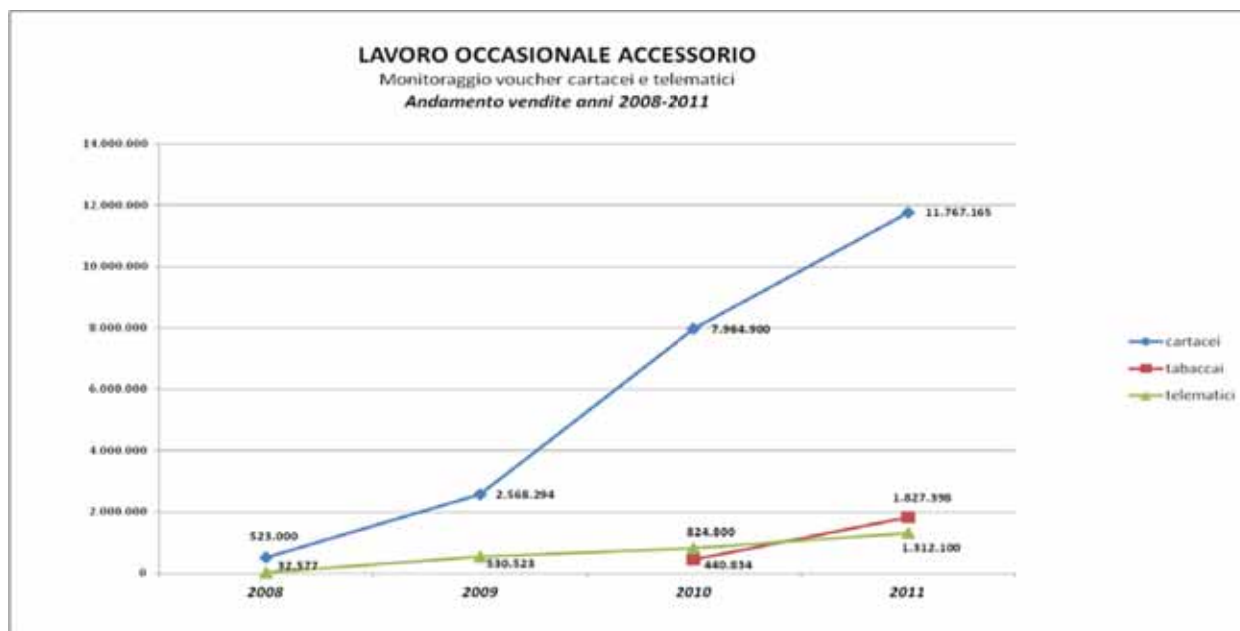
Regione	Buoni € 10 dal 01.08.08 al 31.12.09 ¹⁾	Buoni venduti dal 01.08.08 al 31.12.11				
		Buoni € 10	Buoni € 50	Buoni € 20	Buoni € 10 PEA dal 17.5.10	Buoni Equiv. € 10 ²⁾
PIEMONTE	64.637	134.337	391.432	372.040	179.821	3.015.398
VALLE D'AOSTA	552	5.377	10.560	3.654	1.456	66.941
LIGURIA	3.245	20.583	38.339	47.383	50.352	357.396
LOMBARDIA	35.789	122.549	429.765	451.907	404.578	3.579.768
VENETO	174.806	245.691	526.037	386.008	380.494	4.028.386
TRENTINO ALTO ADIGE	14.895	39.278	203.037	275.922	73.259	1.679.366
FRIULI VENEZIA GIULIA	26.990	65.158	333.465	303.022	137.661	2.476.188
EMILIA ROMAGNA	62.719	111.888	410.886	357.420	233.302	3.114.460
TOSCANA	76.773	112.245	227.994	230.560	122.336	1.835.711
MARCHE	21.899	43.992	127.430	114.528	93.629	1.003.827
UMBRIA	6.563	18.913	67.818	46.932	15.297	417.164
LAZIO	3.426	39.039	125.125	130.640	165.286	1.091.230
ABRUZZO	5.408	16.564	48.661	42.880	46.630	392.259
MOLISE	281	4.467	13.209	13.224	6.244	103.204
CAMPANIA	2.633	19.517	37.479	36.952	72.576	353.392
PUGLIA	2.455	28.390	43.219	42.186	89.023	417.860
BASILICATA	2.012	9.217	9.412	20.302	15.063	111.944
CALABRIA	227	10.537	15.340	17.588	23.380	145.793
SICILIA	7.807	24.664	62.757	47.121	73.853	506.544
SARDEGNA	2.033	10.521	37.724	34.756	83.992	352.645
TOTALE CARTACEI	515.000	1.082.927	3.149.689	2.974.945	2.268.232	25.049.494
VOUCHER TELEMATICI	32.557	2.700.000				2.700.000
TOTALE VENDUTI	547.557	3.782.927	3.149.689	2.974.945	2.268.232	27.749.494

¹⁾ Da aggiungere 69.350 voucher venduti da Poste nel periodo sperimentale della vendemmia 2008

²⁾ I dati si riferiscono alla somma dei buoni lavoro da 10€ e dei buoni lavoro da 50€ e 20€, resi equivalenti a quelli da 10€ moltiplicandoli rispettivamente per 5 e per 2, e ai buoni da 10€ emessi nelle tabaccherie (PEA), venduti nel complesso dall'avvio del sistema del Lavoro Occasionale Accessorio (agosto 2008) fino alla data riportata

INPS - Ufficio Legislativo

Da un attento esame del monitoraggio delle vendite dei *vouchers* cartacei e telematici, emerge peraltro un notevole incremento del lavoro occasionale accessorio, anche nell'arco temporale più recente, in quanto si passa dai **2.568.294** del 2009 agli **11.767.165** venduti a tutto il **2011** (+458%):



Si può pertanto affermare che in alcune Regioni (Nord Est e Nord Ovest in particolare) si è, di fatto, registrato uno "spostamento" del fenomeno del lavoro irregolare dal "totalmente nero" a

fattispecie elusive e simulatorie dei rapporti di lavoro subordinato a tempo pieno indeterminato, mediante l'uso delle indicate tipologie flessibili.

A tal proposito, va segnalato anche un profilo metodologico legato alla procedimentalizzazione dell'attività ispettiva che ha reso più complesso lo svolgimento degli accessi in quanto è evidente che, mentre la verifica di un rapporto di lavoro totalmente sommerso è oggetto di riscontro immediato e non necessita di particolare istruttoria, cosa diversa è l'operazione di "riqualificazione" delle fattispecie contrattuali che richiedono inevitabilmente il supporto di un articolato apparato probatorio per poter resistere ad eventuali contenziosi amministrativi e giudiziari.

Per quanto attiene al recupero contributivo, lo stesso rimane sostanzialmente stabile, anche se con una leggera flessione del 13%, e si attesta attorno a **€ 1.225.165.438**, anche se tale dato è riferito alle somme "**accertate**" e non a quelle "**riscosse**" (il "riscosso" medio si aggira su una percentuale verosimile di circa il 20% dell'accertato).

- **VIGILANZA MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

1. PROFILI QUANTITATIVI

Per quanto concerne più in particolare l'azione di verifica svolta dal personale ispettivo del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, la cui attività rappresenta circa il 61% del totale dei controlli effettuati, appare opportuno svolgere alcune considerazioni più analitiche in ordine agli interventi effettuati e ai risultati ottenuti nel corso dell'anno 2011.

Una prima osservazione che emerge dall'esame dei dati relativi ai risultati ottenuti nel corso dell'anno 2011 attiene all'aspetto qualitativo delle verifiche che continuano a privilegiare l'attività di prevenzione e contrasto delle irregolarità sostanziali abbandonando ogni logica ispirata a controlli di carattere puramente formale e burocratico.

L'evidente sproporzione tra numero di risorse ispettive impiegate (3.300 unità + 423 militari dell'Arma dei Carabinieri) e aziende sottoposte a verifica (oltre 2 milioni di aziende con dipendenti a cui vanno aggiunti gli autonomi) comporta necessariamente l'impossibilità di controllo "a tappeto" ed implica la necessità di individuare *ex ante* gli obiettivi da perseguire, secondo una logica volta a colpire i fenomeni di irregolarità che maggiormente impattano sul piano economico – sociale, anche attraverso il supporto di "indicatori di rischio" individuati nell'ambito delle diverse realtà aziendali.

L'analisi dei riscontri ispettivi permette, in ogni caso, di delineare l'andamento delle principali irregolarità che si ravvisano nella gestione dei rapporti di lavoro, anche in virtù di un raffronto di carattere temporale con i dati degli anni precedenti.

Da un primo esame di carattere meramente quantitativo, emerge che il **numero dei controlli** è stato pari a **n. 148.553**; questo risultato risponde al raggiungimento degli obiettivi programmati per l'anno 2011 (n. 144.252). Al riguardo, si registra peraltro **un incremento pari al**

+ 3% rispetto a quanto previsto nel Documento di programmazione, con cui vengono annualmente fornite le direttive per la vigilanza e fissati gli obiettivi dell'attività ispettiva.

Si segnala, in particolare, il notevole incremento di ispezioni effettuate rispetto a quelle inizialmente programmate nelle seguenti Regioni: Campania (+ 12%), Liguria (+ 10%), Toscana (+ 10%), Puglia (+ 6%), Marche (+ 6%), Abruzzo (+ 5,6%).

Per quanto attiene, invece, al **confronto con il dato complessivo del 2010**, si sottolinea che il numero di ispezioni è rimasto sostanzialmente invariato (da 148.694 aziende ispezionate nel 2010 a 148.553 nel 2011, con uno scostamento minimo pari a - 0,09%).

Con riferimento al profilo della **presenza sul territorio**, si evidenzia un notevole incremento delle ispezioni effettuate nel 2011 rispetto al 2010 nelle seguenti Regioni: Umbria (+ 33%), Abruzzo (+ 26%), Valle D'Aosta (+ 14%), Emilia Romagna (+ 13%), Lombardia (+11%), mentre il dato rimane sostanzialmente invariato per Calabria, Lazio, Sardegna e Toscana.

2. IMPORTI INTROITATI

Relativamente alla "redditività" dell'azione ispettiva, si segnala il notevole incremento degli **importi introitati** (non accertati, ma riscossi) che ammontano ad **€ 144.576.474,00** a cui si possono aggiungere **€ 33.000.000** – importo calcolato su una stima pari a circa il 20% rispetto ai contributi ed ai premi evasi ed accertati (20% di € 165.479.636,00) - per **un totale di circa € 180.000.000**.

3. PROFILI QUALITATIVI

Appare interessante sottolineare come il quadro delle patologie riscontrate mostri un elevato tasso di irregolarità, in quanto **un'azienda su due è stata trovata in una situazione di irregolarità** (le ispezioni in cui sono stati contestati illeciti sono pari a **n. 73.789** che rappresentano, infatti, il 50% degli accessi effettuati).

In particolare, per quanto attiene al dato regionale relativo al numero di aziende ispezionate, a titolo esemplificativo, si rappresenta che sono state oggetto di verifica ispettiva:

- **n. 15.003** aziende in Campania
- **n. 14.934** aziende in Puglia
- **n. 13.493** aziende in Lombardia

Venendo ai profili relativi ai lavoratori identificati, sono state verificate complessivamente **n. 429.712 posizioni lavorative** e tale dato mostra come l'azione ispettiva si sia incentrata prevalentemente su aziende di dimensioni medio – piccole, al fine di privilegiare il contrasto del lavoro totalmente sommerso.

Per quanto attiene ai lavoratori irregolari, questi ultimi ammontano a **164.473 unità** con una percentuale di incremento rispetto all'anno precedente, pari al **+ 4,38%** rispetto all'anno precedente e rappresentano circa il 38% delle posizioni lavorative complessivamente esaminate.

4. SOSPENSIONE DELL'ATTIVITA' IMPRENDITORIALE

L'altra implicazione di carattere "sanzionatorio" legata al lavoro totalmente sommerso è rappresentata dal provvedimento interdittivo di **sospensione dell'attività imprenditoriale**.

Nel corso delle verifiche sono stati adottati **8.564 provvedimenti di sospensione** la quasi totalità legata al riscontro di manodopera sommersa in misura superiore al 20% di quella presente sul luogo di lavoro e con solo 36 casi di sospensione per gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza.

Relativamente alla distribuzione settoriale di tale fenomeno, **3.094** sono i provvedimenti adottati nel settore dei pubblici esercizi, **2.396** nel settore dell'edilizia e **1.196** nel settore commercio, il che conferma che il settore del terziario è quello maggiormente a rischio di lavoro sommerso sia per il tipo di attività svolta che per le modalità di effettuazione della prestazione lavorativa.

È interessante notare come l'istituto sia particolarmente incisivo ed efficace per reprimere il fenomeno in esame, in quanto la regolarizzazione della manodopera "in nero" e la conseguente revoca del provvedimento interdittivo si è attestata mediamente ad una percentuale dell'87% (con un minimo dell'80% nel settore edile ed un 94% nei pubblici esercizi).

Monitoraggio applicazione art. 14 D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, modificato dall'art. 11 del D.Lgs. n. 106/2009									
Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro									
Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriali Gennaio - Dicembre 2011									
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITA' ISPETTIVA									
Settore merceologico	PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE					n. Provvedimenti revocati per regolarizzazione	Importe sanzioni aggiuntiva riscossa per la regolarizzazione	% provvedimenti revocati su provvedimenti adottati	
	Totale provvedimenti	di cui per l'impiego di personale non risultante dalle scritture e da altra documentazione obbligatoria in misura « > » al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro		di cui per gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro					
		Lavoratori impiegati							
		n. provvedimenti	regolari	in nero	di cui clandestini				
EDILIZIA	2396	2381	3043	4121	144	35	1910	€ 2.879.500,00	80%
PUBBLICI ESERCIZI	3094	3083	6362	6407	100	0	2903	€ 4.376.000,00	94%
COMMERCIO	1196	1196	2027	2275	60	1	1081	€ 1.624.500,00	90%
INDUSTRIA	407	407	978	1707	296	0	245	€ 367.500,00	60%
ARTIGIANATO	810	808	1736	1859	105	0	705	€ 1.059.000,00	87%
AGRICOLTURA	217	217	442	707	46	0	185	€ 277.500,00	85%
SERVIZI	267	265	384	593	26	0	234	€ 351.000,00	88%
METALMECCANICA	104	102	238	180	2	0	86	€ 129.000,00	83%
TRASPORTI	32	32	68	60	3	0	29	€ 43.500,00	91%
STUDI PROFESSIONALI	16	16	14	29	3	0	15	€ 22.500,00	94%
SPETTACOLO	25	25	162	202	1	0	20	€ 30.000,00	80%
TOTALE	8564	8512	15454	18140	786	36	7413	€ 11.160.000,00	87%



5. MAXISANZIONE PER L'IMPIEGO DI LAVORATORI IN NERO

La tipologia di controlli ha, inevitabilmente, influito sulle tradizionali modalità di effettuazione della vigilanza ma anche sulle infrazioni rilevate in quanto oltre la metà delle verifiche sono state finalizzate non tanto alla completa regolarità dell'azienda, ma al riscontro della presenza o meno di **lavoratori in nero** attuata mediante accessi "brevi".

Con riferimento a quest'ultimo fenomeno, sono state irrogate nel corso del 2011 **n. 52.426 maxisanzioni** per l'impiego di lavoratori in nero, con una flessione del - 8% rispetto al 2010, flessione che dipende sostanzialmente dalle ragioni precedentemente evidenziate.

Relativamente alla distribuzione territoriale maggiormente significativa, in ambito regionale, si evidenzia che in **Campania** sono stati trovati **n. 7.223 lavoratori in nero**, in **Emilia Romagna n. 5.847** e in **Lombardia n. 5.448**.

6. APPALTI ILLECITI E FENOMENI INTERPOSITORI

Nel complesso i risultati dell'azione ispettiva confermano la validità della programmazione "qualitativa", in quanto il numero delle violazioni sostanziali accertate è notevolmente incrementato rispetto all'anno precedente, con particolare riferimento agli **appalti illeciti, ai fenomeni interpositori e alla somministrazione illecita**.

Invero, le **violazioni riscontrate** nel corso del 2011, in tale ambito, sono **n. 18.311** con un aumento del **+ 15%** rispetto al 2010 (n. 15.907). Tale significativo incremento è frutto di una costante tendenza al decentramento produttivo da parte delle aziende che cercano di esternalizzare parte delle loro attività anche in violazione degli strumenti giuridici previsti dalla normativa vigente, nonché dallo svolgimento di attività di mediazione/intermediazione al di fuori della regolamentazione prevista dal D.Lgs. n. 276/2003. Tali violazioni si riscontrano in particolare nei settori della logistica, del trasporto e dei servizi alla persona nei quali risulta frequente anche il ricorso a forme di cooperazione "spuria" o comunque non genuina.

7. SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

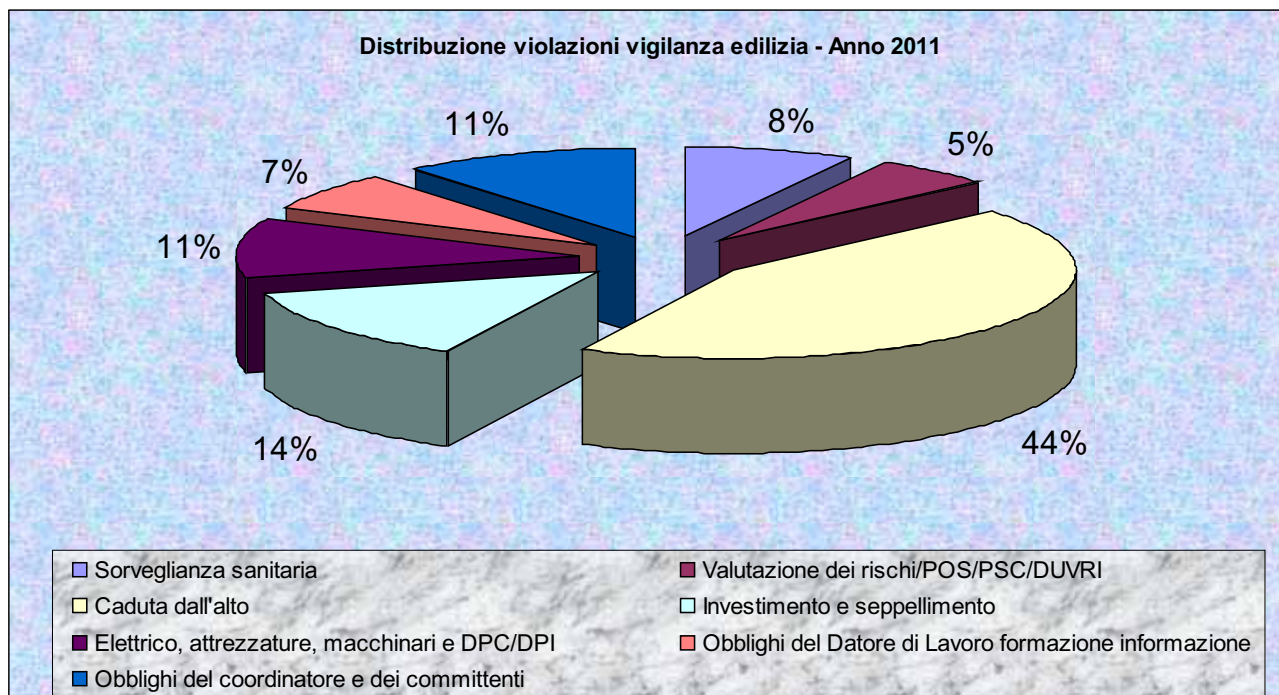
Per quanto riguarda il **fenomeno prevenzionistico** in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, si rileva un calo del numero delle violazioni pari al - 16% che è sostanzialmente riconducibile a due fattori: da un lato alla ricaduta della nota crisi economica nel settore edile anche in termini di riduzione dell'apertura dei cantieri; dall'altro lato alla diminuzione delle risorse ispettive con profilo tecnico, la cui assunzione è stata negli anni effettuata in percentuale di gran lunga inferiore rispetto agli ispettori del lavoro "amministrativi", in ragione delle limitate competenze in tale ambito.

In particolare, in relazione alle sanzioni contestate in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con riferimento al titolo IV del D.Lgs. n. 81/2008 (c.d. T.U. Sicurezza), si registra sostanzialmente invariato il numero delle violazioni di carattere prevenzionistico che, come noto, rappresentano la maggioranza degli incidenti mortali: ben il **44% delle violazioni** riscontrate nel settore edile sono costituite da **cadute dall'alto**.

Come emerge dall'esame del grafico di seguito riportato, ulteriori rischi nell'edilizia sono essenzialmente quelli relativi alle **operazioni di investimento e seppellimento (14%)** che testimoniano una scarsa attenzione alle problematiche attinenti agli scavi e fondazioni, nonché alla viabilità nei cantieri edili.

Altro elemento, infine, che si presta ad un commento è quello riferito al ruolo non ottimale svolto dai **committenti e dai coordinatori negli appalti sia pubblici che privati (11%)**, in quanto si riscontrano criticità nell'osservanza degli obblighi previsti in capo ai citati soggetti.

Altri spunti di riflessione scaturiscono dai dati che testimoniano un'insufficiente attenzione nei confronti della **sorveglianza sanitaria dei lavoratori (8%)** e della capacità di porre in essere una completa ed articolata **valutazione dei rischi aziendali ed interferenziali (5%)**.



8. CONCILIAZIONI MONOCRATICHE E DIFFIDE ACCERTATIVE PER CREDITI PATRIMONIALI

Importanti risultati sono stati raggiunti anche sul piano della tutela di carattere privatistico in quanto l'attività ispettiva sta acquisendo sempre maggiore rilevanza in ambiti non legati esclusivamente a poteri autoritativi di carattere sanzionatorio, essendo progressivamente in crescita i dati riferiti alle conciliazioni monocratiche e alle diffide accertative.

Nello specifico, si sottolinea che, su **n. 10.568 conciliazioni monocratiche** avviate, nel corso del 2011, (con esclusivo riferimento a quelle in cui vi è stata la comparizione delle parti), ben **n. 8.334** (circa il 79%) hanno trovato positiva definizione con il raggiungimento di un accordo, registrandosi un incremento percentuale di circa il **+5%** rispetto all'anno precedente (n. 7.897 conciliazioni con esito positivo nel corso del 2010).

In relazione alle **diffide accertative per crediti patrimoniali** si rappresenta che, a fronte di **n. 15.375** diffide adottate nell'anno 2010, sono state emanate nel corso dell'anno 2011 **n. 19.068** diffide corrispondenti ad un incremento pari al **+ 24%** rispetto all'anno precedente.

Al riguardo, si sottolinea che tali istituti rappresentano sempre più degli strumenti alternativi alla tradizionale risposta sul piano meramente sanzionatorio, al fine di poter fornire soluzioni più snelle ed efficaci, sia in tema di conflitti in materia di lavoro, senza necessariamente giungere ad un contenzioso in sede giudiziaria, sia sul piano della soddisfazione delle pretese patrimoniali dei lavoratori.

9. ATTIVITA' DI PREVENZIONE E PROMOZIONE

Si rappresenta, da ultimo, che nell'ottica della valorizzazione dell'attività espletata dagli organi di vigilanza, nell'ambito del territorio di riferimento, è stato dato particolare risalto, nel corso del 2011, alla realizzazione di iniziative - ai sensi del disposto di cui all'art. 8, D.Lgs. n. 124/2004 - finalizzate all'informazione e all'aggiornamento sulle problematiche di maggiore impatto in materia lavoristica, di legislazione sociale e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tali iniziative (circa **n. 800 incontri**) hanno visto come destinatari i principali operatori del mercato del lavoro quali le Organizzazioni datoriali e sindacali, gli Ordini professionali nonché le realtà economico-sociali locali.

GUIDA AL RAPPORTO DI LAVORO NEI PUBBLICI ESERCIZI – 3° EDIZIONE

La guida rappresenta un sussidio pratico per tutte le fasi dello svolgimento del rapporto di lavoro, riepilogando i principali adempimenti cui si trova di fronte l'impresa nella gestione del personale. Questo strumento consente anche alle imprese di più piccole dimensioni di attuare una corretta ed oculata gestione, utilizzando tutte le opportunità che il rinnovato Contratto di Lavoro può offrire.



La guida fornisce utili indicazioni in merito:

- alle più diffuse tipologie contrattuali utilizzabili nel settore del Turismo;
- orario di lavoro;
- assistenza sanitaria integrativa;
- retribuzione e aliquote contributive ;
- secondo livello di contrattazione che si svilupperà a partire dal 1 gennaio 2011.